

# 6 Cambiamenti climatici & One Health. Pianeta e persone, per un unico destino di vita



di **Marilena Bertini** e  
**Micol Fascendini**  
(CCM Comitato  
Collaborazione Medica),  
**Francesca Belli**  
(ACTION Global Health  
Advocacy Partnership),  
**Stefania Burbo**  
(Network Italiano Salute  
Globale),  
**Nicoletta Dentico**  
(SID Society for International  
Development)  
**Maria Grazia Panunzi** e  
**Serena Fiorletta**  
(AIDOS Associazione Italiana  
Donne per lo Sviluppo),

## Cambiamenti climatici & One Health. Pianeta e persone, per un unico destino di vita

Partiamo da una constatazione soltanto in apparenza scontata. Non esiste salute su questo pianeta senza sostenibilità, concetto che ci piace tradurre politicamente nei termini della giustizia climatica e della giustizia sociale. Le condizioni preliminari per una vita sana. Ecologia ed economia hanno come radice comune la parola oikos, "casa" in greco antico. L'ecologia è la scienza della casa. L'economia è la capacità di gestirla, nel rispetto dell'equilibrio sistemico e creativo che vige in natura. Se l'economia opera in conflitto con l'ecologia, l'esito è la cattiva amministrazione della terra, cioè della nostra casa. Le molteplici crisi che affliggono la contemporaneità – crisi climatica, crisi alimentare, problemi sanitari – sono sintomi interconnessi di questa mala gestione, che si avventa contro la possibilità stessa di vita sana e di salute per tutti e per tutte<sup>47</sup>.

Cos'è, la vita sana? Da un lato, l'obiettivo dello sviluppo sostenibile sulla salute (Sustainable Development Goal - SDG3) è intimamente correlato con tutti gli altri obiettivi dell'Agenda 2030<sup>48</sup>. Dall'altro, l'ostinato mantenimento del modello estrattivo, energivoro e deregolato della globalizzazione neoliberale, come la conosciamo da tre decenni almeno, sta al cuore delle strutture politiche ed economiche, dei processi e delle relazioni di potere che determinano la distruzione dei processi ecologici del pianeta e modelli sociali patogeni di esclusione-disabilità-malattia, in uno scenario di disuguaglianza strutturale che cresce su scala globale. La produzione di salute e di malattia non è una metafora, ma la descrizione letterale di come le condizioni in cui la gente vive, lavora, interagisce con l'ambiente, possano condurre a vite sane oppure a esistenze di vulnerabilità e morte. Qualche esempio? L'età del ciclo mestruale è precipitata al limite inconcepibile dei 5-6 anni, in alcune zone della Colombia devastate dai veleni dell'agricoltura industriale<sup>49</sup>.

<sup>47</sup> Sell S. and Williams O., "Health under capitalism: a global political economy of structural pathogenesis", in *Review of International Political Economy*, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09692290.2019.1659842>.

<sup>48</sup><https://unric.org/it/agenda-2030/>.

<sup>49</sup> Testimonianza raccolta da Nicoletta Dentico nel corso del VIII Foro Social Mundial de la Salud y Seguridad Social, Università di Bogotá, 24-28 giugno 2019.

La soia prodotta in Argentina in dosi massicce di roundup (glifosato) per nutrire il bestiame dei mega allevamenti cinesi, dopo aver prodotto un lascito epidemiologico di tumori, aborti e deformazioni fetali tra la popolazione delle comunità locali prossime alle coltivazioni, ha cominciato a palesare gli effetti sui suini cinesi con malformazioni alla nascita, dunque non più spendibili sul mercato della carne.

Per questo, se vogliamo declinare la sostenibilità dell'Agenda 2030 con qualche minimo livello di credibilità, la nozione di "One Health" (OH) – una sola salute per tutti e per tutte – deve guidare le politiche dei governi, così che ecologia ed economia siano allineate per il bene comune.

### L'approccio "One Health"

"One Health" (OH) è un approccio interdisciplinare e transdisciplinare che, coerentemente con l'Agenda 2030, riconosce la relazione esistente tra salute umana, animale ed ambientale<sup>50</sup>. Sin dalla fine degli anni 90, in seguito all'epidemia di influenza aviaria, OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), FAO (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura) e OIE (Organizzazione Mondiale della Sanità Animale) hanno unito le forze per affrontare le nuove patologie globali, in quello che è stato chiamato coinvolgimento "tripartito". Passare dalla ricerca a programmi di vera integrazione delle tre discipline, tuttavia, è una strada ancora da percorrere nella sua interezza, perché la tendenza delle tre organizzazioni è di rimanere ancorate ai propri metodi, indirizzi, finalità, senza volontà fattiva di interazione e collaborazione.

La OH deve essere introdotta nelle linee strategiche operative volte a migliorare la salute delle comunità, degli animali e del loro ambiente. Multidisciplinarietà (salute ambientale, ecologia, medicina veterinaria, salute pubblica, medicina umana, biologia molecolare, economia della salute) ed uso di tecnologie moderne sono requisito necessario per rendere operativo questo concetto.

L'approccio OH ha ricevuto un'attenzione crescente sin dal 2004<sup>51</sup>, diventando un concetto chiave per chi si occupa di salute globale. Interesse che è aumentato ulteriormente quando si è focalizzata l'attenzione sulle malattie trasmesse

<sup>50</sup> <https://www.med.uio.no/hel-sam/english/research/centres/global-health/lancet-commission-one-health/introduction.html>.

<sup>51</sup> Il concetto è stato lanciato ufficialmente alla conferenza internazionale "One World, One Health: Building Interdisciplinary Bridges to Health in a Globalized World", organizzata da Wildlife Conservation Society con il supporto della Rockefeller Foundation.

dagli animali agli esseri umani (zoonosi) e l'interrelazione tra ambiente, animali selvatici, animali da allevamento e persone, per esempio, nei casi di pandemia da SARS-CoV nel 2003; pandemia di influenza da virus H5N1 e H1N1; epidemie da virus Nipah, da virus Hendra, da HIV e da virus Ebola. Il tema è naturalmente al centro dell'attenzione ora che il mondo sta affrontando una crisi senza precedenti causata dalla pandemia di COVID-19, con un impatto enorme sul tessuto sociale, economico e ambientale del pianeta. L'aumento dei contatti tra le persone e gli animali selvatici determinati dalla deforestazione e conseguente perdita di habitat, dagli spostamenti di esseri umani e animali a causa del cambiamento climatico e da pratiche come il commercio di fauna selvatica nei mercati favoriscono la diffusione di pandemie virali.

Dal 2007, l'OMS ha sottolineato come sin dal 1970 le nuove malattie infettive siano state prevalentemente zoonotiche e sia pertanto essenziale sviluppare approcci e strategie che considerino salute umana, animale ed ambientale in modo integrato. La promozione di questo metodo di lavoro consentirà di diagnosticare l'insorgere di nuove pandemie in tempi stretti, grazie a controlli e gestione più precoci ed efficaci<sup>52</sup>. E' inoltre prevedibile un risparmio economico, determinato dalla sinergia di cure ad animali e persone in contemporanea<sup>53</sup>. Il miglioramento dell'ecosistema con maggiore qualità dei pascoli, arresto della deforestazione, migliore accesso all'acqua pulita, contribuirà ulteriormente all'efficacia dell'applicazione di questo metodo di lavoro (Galaz et al. 2015, p. 3-5)<sup>54</sup>. La pandemia di COVID-19 ha messo in moto sinergie tra centri di ricerca in tutto il mondo, coinvolgendo, in particolare, epidemiologi, virologi, immunologi e clinici, che lavorano insieme per accelerare la comprensione del fenomeno e le strategie terapeutiche conseguenti.

La visione sistemica dell'Agenda 2030 evidenzia come la salute sia parte integrante delle dimensioni ambientale, sociale ed economico-finanziaria. In un mondo sempre più globalizzato ed interconnesso tale visione è indispensabile per affrontare questioni sociali, economiche, ambientali, di salute animale ed umana, trovando soluzioni più efficaci e vantaggiose da un punto di vista sociale ed economico.

<sup>52</sup> Tra gli altri autori CDC (2011), Dry and Leach (2010), Elbe (2010), Galaz (2014).

<sup>53</sup> Su questo argomento: World Bank (2012), Grace (2014), Rushton et al. (2012), Häslér et al. (2013a and b), Zinsstag et al. (2006), Narrod et al. (2012).

<sup>54</sup> L'articolo è il risultato di una analisi della letteratura dal 2007 al 2014 (Galaz et al. 2015, p. 1).

## L'APPROCCIO "ONE HEALTH" NELL'AFRICA SUBSAHARIANA

In alcune regioni rurali dell'Africa subsahariana, in particolare Kenya, Etiopia e Somalia, il sistema sanitario è scarso di risorse e strutture in grado di offrire servizi adeguati di salute umana, specie per le popolazioni nomadi. Le ricerche antropologiche fatte dall'organizzazione non governativa CCM - Comitato Collaborazione Medica<sup>55</sup>, nel 2004 e nel 2015 in queste regioni\*, hanno evidenziato come i pastori transumanti tendano a privilegiare la buona salute degli animali, garanzia di sopravvivenza del villaggio, a discapito della salute del singolo individuo. Sono disposti a spendere di più per la cura di un cammello rispetto a quella di una persona (per cui dovrebbero raggiungere servizi sanitari spesso molto lontani, allontanandosi così dal villaggio e dai propri animali per un periodo troppo lungo).

Per la salute sia delle persone sia degli animali privilegiano inoltre le "cure tradizionali" e spesso accedono ai servizi privati, più rapidi e meno cari di quelli pubblici. Viste le caratteristiche nomadiche di queste popolazioni, nel rispetto della loro cultura e per migliorare il loro benessere, l'approccio OH prevede di formare una persona per villaggio su salute animale (vaccinazioni, diagnosi e terapia delle patologie più comuni) e salute umana (riconoscere segni di malattie importanti, a cui iniziare una cura o organizzare un trasferimento in un centro di salute).

La stessa persona farà informazione sull'utilità delle vaccinazioni, sulla necessità per le donne di essere visitate in gravidanza, su come trattare neonati/e sottopeso. Vengono altresì formati esperti/e ambientali che rilevano dati climatici, segnalano la presenza di difficoltà negli spostamenti, la presenza di pozzi inutilizzabili, l'insorgere di emergenze.

La presenza di attori differenti sul terreno, inoltre, facilita il raggiungimento di una migliore salute per tutti e per tutte. Partendo dalle esigenze delle comunità locali, lavorando con le ONG presenti sul campo, le università che approfondiscono con la ricerca argomenti puntuali e le autorità locali e nazionali che dovranno costruire politiche adatte, si potrà contribuire ad un diritto alla salute veramente inclusivo ed esteso anche ad animali e ambiente. L'orientamento di ONG, organizzazioni internazionali e finanziatori a privilegiare iniziative di cooperazione internazionale integrate e interdisciplinari, come nel caso di progetti fondati sull'approccio OH, va esattamente in questa direzione.

Ambiente deforestato, terreno fertilizzato con sostanze chimiche ed uso di antiparassitari che riducono la biodiversità sono tra le principali cause di salto di specie dei virus.

<sup>55</sup> Tra il 2015 e il 2020, il CCM ha coordinato la realizzazione di quattro ricerche antropologiche sulla OH, che hanno permesso di approfondire la tematica nelle comunità pastorali del Corno d'Africa, analizzando percezione e pratiche verso la salute umana e animale, e le strategie adattative all'ambiente circostante e verificando la fattibilità ed efficacia dell'approccio OH nel migliorare la salute delle famiglie di pastori nomadi. Le ricerche sono state condotte in Etiopia, Kenya e Somalia e sono disponibili per consultazione presso la sede di CCM.

Di seguito, si riportano i dettagli delle quattro ricerche:

■ Alessia Villanucci (2016). Enhance the Health Status of the Nomadic Pastoralists in Fil-tu Woreda, Liben Zone, Somali Region, Ethiopia. One Health Operational Research Report [Somali Region, Ethiopia]

■ Alberto Salza (2018). CLOUDLESS SKIES AND WHISTLING THORNS. Global Threats to Pastoralists and Livestock: Environment in One Health Perspective [Somali Region, Ethiopia]

■ Alberto Salza (2019). DON'T ASK, DON'T TELL. One-Health Seeking Behaviours among Pastoralists in a Semi-arid Land [Marsabit County, Kenya]

■ Abdimaalik Isaack Ibrahim and Alberto Salza (2020). MILKING HEALTH: A PASTORALIST'S VIEW. One Health Operational Research in the framework of HEAL [Gedo Region, Somalia].

Un rischio analogo sussiste per l'insorgenza di batteri resistenti agli antibiotici esistenti causato da un uso sconsiderato e non necessario di antibiotici sia in medicina veterinaria che umana.

### **Cambiamento climatico, resistenza agli antimicrobici e tubercolosi**

Lo sviluppo e l'impiego degli antibiotici, a partire dalla seconda metà del XX secolo, hanno rivoluzionato l'approccio al trattamento delle malattie infettive e delle infezioni, permettendo l'evoluzione della medicina moderna. L'aumento su scala globale della resistenza agli antibiotici, tuttavia, già denunciata con senso d'urgenza dall'OMS negli anni scorsi, rischia di rendere vane queste conquiste. Il fenomeno dell'antibiotico-resistenza (AMR, Antimicrobial Resistance) è una delle maggiori minacce alla salute globale e rappresenta in negativo un caso emblematico di "One Health". Il fenomeno ha cause molteplici, ma è legato in larghissima misura all'uso massiccio e improprio di antibiotici in medicina e veterinaria, all'abuso di farmaci antibiotici per uso non medico negli allevamenti intensivi, alla diffusione e dispersione nell'ambiente dei fitofarmaci usati nell'agricoltura industriale e intensiva.

Gli antibiotici continuano a essere utilizzati in zootecnia per la crescita rapida degli animali e per la prevenzione delle malattie, a fronte delle scarsissime condizioni di benessere vigenti nella maggior parte degli allevamenti intensivi, anziché essere prescritti per uso medico in caso di effettiva necessità. Queste pratiche scorrette, e ampiamente documentate<sup>56</sup>, contribuiscono alla comparsa di batteri resistenti agli antimicrobici negli animali, che possono poi essere trasmessi all'uomo attraverso la vendita della carne<sup>57</sup>. Secondo le stime dell'OMS, la resistenza antimicrobica uccide ogni anno 700.000 persone ed è destinata a provocare 10 milioni di morti all'anno su scala globale entro il 2050.

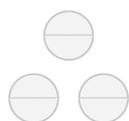
La diffusione della resistenza è cresciuta in modo così consistente da trasformare i presidi sanitari in siti di ricorrenti infezioni ospedaliere causate dai microrganismi, contro i quali i sistemi sanitari hanno ormai armi spuntate. Non dobbiamo dimenticare che anche i pesticidi o diserbanti, per esempio il glifosato, registrati come antibiotici, sono collegati a doppio filo al tema della resistenza antimicrobica<sup>58</sup>.

<sup>56</sup><http://www.fao.org/antimicrobial-resistance/key-sectors/animal-production/en/>.

<sup>57</sup><https://www.worldanimal-protection.us/walmart-super-bug-crisis>.

<sup>58</sup><https://www.theguardian.com/lifeandstyle/2015/mar/24/pesticides-antibiotic-resistance-study>.

la resistenza antimicrobica  
uccide ogni anno **700.000**  
persone



ed è destinata a provocare **10 milioni**  
di morti all'anno su scala globale **entro il 2050**

L'aumento della resistenza agli antibiotici è anche collegato al cambiamento climatico. Nel 2019, al congresso europeo di microbiologia clinica e malattie infettive<sup>59</sup>, è stato presentato uno studio che mostra questa correlazione. La ricerca condotta in 30 paesi, stabilisce che il cambiamento climatico aumenterebbe la trasmissione della resistenza a certi tipi di antibiotici di largo spettro in Europa<sup>60</sup>.

La tubercolosi (TBC) è la malattia infettiva che ha ucciso più persone di qualsiasi altra nel mondo nel 2017<sup>61</sup>, con 1,6 milioni di morti. La TBC resistente ai farmaci rimane una delle principali crisi di salute pubblica nel mondo: si stima che nel 2017, 558 000 persone abbiano sviluppato un ceppo di TBC resistente al farmaco di prima linea<sup>62</sup> più utilizzato. La stragrande maggioranza di questi pazienti aveva una TBC multiresistente (Multidrug-resistant tuberculosis: MDR-TB), cioè una resistenza ai due farmaci più usati in combinazione per curare questa malattia<sup>63</sup>. La tubercolosi è l'unica grande infezione al mondo resistente al farmaco che viene trasmessa per via aerea ed è stata descritta come una "pietra angolare della minaccia AMR". Senza una seria battaglia contro la tubercolosi resistente ai farmaci (Drug-resistant tuberculosis: DR-TB), l'obiettivo di sviluppo sostenibile che punta a eliminare la tubercolosi entro il 2030 sarà del tutto irraggiungibile. Allo stesso modo, senza affrontare la tubercolosi resistente e multi-resistente, sarà impossibile raggiungere obiettivi globali inerenti al controllo della resistenza antimicrobica.

Tutto ciò esige un impegno forte e urgente nella ridefinizione di modelli dell'economia (incluso il superamento del modello di agricoltura industriale odierno) e nell'adozione di politiche rigorose di contrasto al cambiamento climati-

<sup>59</sup> 29th European Congress of Clinical Microbiology & Infectious Diseases (ECCMID), Amsterdam 13-16 aprile 2019. Per la ricerca si veda <https://www.newsweek.com/climate-change-could-worsen-antimicrobial-resistance-threat-scientists-1394346>.

<sup>60</sup> I carbapenemi sono una classe di antibiotici ad ampio spettro d'azione.

<sup>61</sup> Global Tuberculosis Report 2019, <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/329368/9789241565714-eng.pdf?ua=1>.

<sup>62</sup> La rifampicina.

<sup>63</sup> La rifampicina e l'isoniazide (un'altra medicina fondamentale per la tubercolosi di prima linea).

co e all'inquinamento dell'aria. Fattori patogeni strutturali che scatenano la diffusione della resistenza antimicrobica e delle forme di tubercolosi resistenti e multiresistenti<sup>64</sup>. L'inquinamento è un killer spietato, responsabile della morte di almeno 9 milioni di persone l'anno, con costi economici conseguenti che si aggirano intorno ai mille miliardi di dollari ogni anno. Secondo le conclusioni della Commissione di Lancet su Inquinamento e Salute, la contaminazione del pianeta rappresenta una delle più serie minacce per la sopravvivenza della società umana<sup>65</sup>.

### Il cambiamento climatico e la questione di genere

Quando si parla di cambiamenti climatici il nesso potente con la questione di genere e in particolare con la salute sessuale e riproduttiva non è la prima cosa che viene in mente, spesso neppure a chi si occupa di diritti umani e benessere della popolazione mondiale. Le dinamiche sociali e culturali, tra cui i rapporti di genere, sono toccate dalla questione ambientale, basta osservare l'aumento delle disuguaglianze fra uomini e donne che incidono immediatamente sulle società di appartenenza. Ad esempio, laddove ci sono meno discriminazioni di genere e donne più sane, che lavorano e sono istruite, troviamo società più salde e resilienti.

Un approccio OH deve in sostanza prendere in considerazione la totalità di un sistema complesso senza dimenticare le specificità di ogni essere vivente, il luogo in cui vive, la cultura di appartenenza, la classe sociale e il genere, solo per citarne alcune.

I cambiamenti climatici che globalmente stiamo vivendo si manifestano in modi differenti: causano modifiche al sistema agricolo del nostro pianeta, ad esempio, con la riduzione dei terreni coltivabili; cambiamenti forzosi dei corsi idrici; fino agli immediati eventi catastrofici come inondazioni, tifoni, uragani, che oltre a distruggere intere aree geografiche, con conseguente distruzione anche di servizi sanitari, producono flussi di migranti e/o rifugiati e rifugiate, modificando la geografia umana dei continenti. Suddetti cambiamenti non colpiscono tutti i paesi e tutte le persone allo stesso modo, chi è più vulnerabile ovviamente viene travolto più gravemente e in diversi modi dalle conseguenze della crisi ambientale; tra le persone più povere del pianeta, già soggette a discriminazioni e violenze, troviamo donne e ragazze che sono quindi particolarmente esposte alle ulteriori difficoltà causate dalle condizioni del pianeta.

<sup>64</sup> Ambient air pollution exposures and risk of drug-resistant tuberculosis, Liu Yao, and others <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0160412018317367#!>.

<sup>65</sup> Rapporto della Lancet Commission on Pollution and Health <https://www.thelancet.com/commissions/pollution-and-health>.



Le donne rappresentano il 40 per cento della forza lavoro agricola nei cosiddetti paesi in via di sviluppo, che vanno dal 20 per cento in America Latina al 50 per cento o più in alcune parti dell’Africa e dell’Asia; spetta loro anche l’approvvigionamento dell’acqua e soffrono già una discriminazione nell’accesso alle risorse e beni produttivi. Le sopracitate riduzioni dei terreni agricoli impattano negativamente sulla vita delle donne, che devono affrontare maggiori fatiche per coltivare la terra (con danni anche sulla loro salute), oppure sono costrette a spostarsi per produrre cibo, esponendosi così a violenze sovente perpetrate nei luoghi lontani di approvvigionamento. Quando si è in presenza di scarsità di cibo, sebbene questa riguardi l’intera comunità, sono le donne che hanno maggiori probabilità di soffrire la fame, perché sovente più disposte a rinunciare al cibo per lasciarlo a bambine e bambini. La scarsità di risorse causata da crisi e cambiamenti nei modelli agricoli può provocare anche l’aumento dei matrimoni precoci.

È probabile che le famiglie facciano sposare le figlie con l’idea di proteggerle dalla precarietà, dai pericoli e allo stesso tempo, contribuire al sostentamento di tutta la famiglia. Prima conseguenza dei matrimoni precoci sono le gravidanze precoci, che mettono a grave rischio la vita di ragazze tra i 15 e i 19 anni e l’abbandono scolastico.

In situazioni di crisi, disastri naturali, le donne e le ragazze non hanno possibilità di accedere ai servizi sanitari, alle forniture per l’igiene mestruale, ciò obbliga le ragazze a restare a casa con conseguente abbandono scolastico. La perdita di istruzione c’è anche laddove in conseguenza di disastri naturali le scuole siano distrutte o le strade pericolose e accidentate.

Le donne hanno maggiori probabilità di morire in occasione di catastrofi naturali. Assumendosi maggiori responsabilità assistenziali (spesso costrette dal ruolo domestico che viene loro designato) rispetto agli uomini, è più probabile che, durante situazioni di disastro piuttosto che evacuare restino a casa per prendersi cura della prole e delle persone anziane. Quando migrano dalle aree colpite da catastrofi naturali e cambiamenti climatici, le donne e le ragazze hanno maggiori probabilità di subire violenze di genere, che vanno da aggressioni e stupri, a rapimenti e tratta<sup>66</sup>.

Questi, brevemente e genericamente accennati sono alcuni dei nodi che mostrano l'impatto del cambiamento climatico sulla condizione di donne e ragazze, la violazione dei loro diritti e il perpetrarsi di discriminazioni e violenze, soprattutto nell'ambito della salute sessuale e riproduttiva, nella quale facciamo rientrare anche le pratiche dannose, come i matrimoni forzati e precoci, nonché la violenza di genere che attanaglia il mondo intero. Ne consegue che fare sforzi per raggiungere la parità di genere, l'empowerment delle donne e l'accesso ai diritti e alla salute sessuale e riproduttiva, sono tra i modi migliori per alleviare il peso sproporzionato che le donne e le ragazze vivono, aggravato ulteriormente dai cambiamenti climatici.

Quando le donne e le ragazze hanno figlie e figli per scelta piuttosto che per obbligo, possono pianificare le dimensioni della famiglia in autonomia e dignità, migliorare la propria salute e quella della prole, sono inoltre più disponibili e attive nella vita sociale ed economica delle comunità e dei paesi in cui vivono. Soddisfare il diritto e le esigenze di salute sessuale e riproduttiva ha l'effetto positivo di ridurre il numero di gravidanze non pianificate (attualmente pari a 99,1 milioni all'anno, in gran parte a causa dei 214 milioni di donne e ragazze che nei cosiddetti paesi in via di sviluppo vivono con un bisogno insoddisfatto di contraccettivi moderni)<sup>67</sup>. Ciò rallenterebbe anche la crescita della popolazione, considerata da molti paesi una sfida al cambiamento climatico. La pianificazione familiare volontaria e fondata sui diritti, inoltre, è stata messa nel progetto Drawdown al settimo punto tra le 100 strategie economiche necessarie per affrontare il cambiamento climatico con un impatto misurabile<sup>68</sup>. Come è anche previsto dagli Accordi sul clima di Parigi del 2015<sup>69</sup>.

<sup>66</sup> <https://www.friendsofunfpa.org/women-and-climate-change/>.

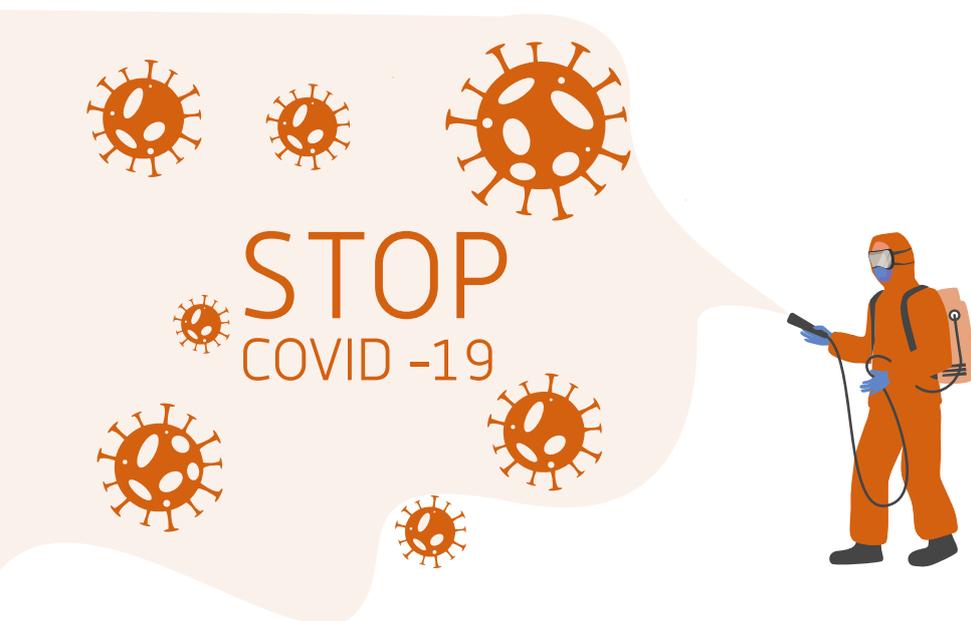
<sup>67</sup> <https://www.ippf.org/sexual-health-climate-change>.

<sup>68</sup> Project Drawdown, 2017 (<https://www.drawdown.org/solutions/women-and-girls/family-planning>). Project Drawdown è un'organizzazione non profit, una coalizione di studiosi, scienziati, imprenditori e attivisti di tutto il mondo nata per formulare soluzioni sostanziali al riscaldamento globale, con l'obiettivo di raggiungere il drawdown ossia il momento in cui la concentrazione di gas a effetto serra nell'atmosfera terrestre inizia a diminuire di anno in anno.

<sup>69</sup> <https://unfccc.int/resource/docs/2015/cop21/eng/l09r01.pdf> articolo 7.5.

Soddisfare l'esigenza insoddisfatta di pianificazione familiare potrebbe quindi ridurre significativamente la vulnerabilità ai cambiamenti climatici: necessaria è la libertà dalla violenza, il diritto alla salute di cui l'accesso alla contraccezione è una parte fondamentale, insieme alla parità di genere e all'empowerment di donne e ragazze, per porre fine alla violenza della disuguaglianza in tutte le sue forme, che si ripercuote anche sulla questione ambientale.

Un cambiamento ora, un approccio olistico adesso, portano alla possibilità di una popolazione più sana, società più resilienti e sono garanzia di ciò che si citava all'inizio, giustizia sociale e ambientale per tutto il pianeta.



### Raccomandazioni al Governo italiano

Esiste ampia evidenza scientifica sulla correlazione tra la pandemia di COVID-19 e il degrado dell'ambiente<sup>70</sup>, come in Lombardia per quanto riguarda l'Italia<sup>71</sup>. È necessario valorizzare e dare piena attuazione all'approccio "One Health" (OH), che riconosce la relazione tra salute umana, animale e ambientale. L'Italia è il solo paese dell'Unione europea ad adottare tradizionalmente l'approccio interdisciplinare e transdisciplinare della OH come guida delle proprie politiche sanitarie. Numerose inchieste giornalistiche<sup>72</sup> dimostrano, tuttavia, che serve tutt'altra capacità di attuazione e monitoraggio delle linee operative, così da migliorare la salute degli animali e del loro ambiente, presupposto per una migliore salute delle comunità.

<sup>70</sup><https://asvis.it/home/46-5244/wwf-stretto-legame-tra-distruzione-della-natura-ed-emergenza-coronavirus-e-anche-https://www.greenpeace.org/italy/storia/7135/inquinamento-dellaria-e-pandemia-da-covid-19-che-relazione-ce/>

<sup>71</sup> <https://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2019>

<sup>72</sup><https://www.raiplay.it/video/2020/04/Indovina-chi-viene-a-cena---Cosa-mangeremo-4f6680e9-7652-4f05-9927-9de6ee2fbcd5.html>, [https://www.youtube.com/watch?v=Ha-\\_euLiW0I&list=PLb\\_Qew9Dujkhlf\\_3TgRUw7ZOrVOIU3g\\_E&index=17&t=0s](https://www.youtube.com/watch?v=Ha-_euLiW0I&list=PLb_Qew9Dujkhlf_3TgRUw7ZOrVOIU3g_E&index=17&t=0s), [https://www.youtube.com/watch?v=ZC7jHsIMg60&list=PLb\\_Qew9Dujkhlf\\_3TgRUw7ZOrVOIU3g\\_E&index=6&t=0s](https://www.youtube.com/watch?v=ZC7jHsIMg60&list=PLb_Qew9Dujkhlf_3TgRUw7ZOrVOIU3g_E&index=6&t=0s)

Nel 2021 l'Italia avrà la presidenza del G20, in questa funzione si chiede al Governo italiano di attivarsi da subito per sostenere con forza la definizione di strategie globali che considerino la stretta correlazione tra salute umana, animale e ambientale, al fine di contrastare il rischio di nuove malattie infettive zoonotiche (trasmesse dagli animali agli esseri umani), minaccia già evidenziata dall'OMS più di dieci anni fa.

La pandemia di COVID-19 mette a nudo la disfunzionalità di un sistema di ricerca e sviluppo di nuovi farmaci che poggia sul regime esclusivo dei diritti di proprietà intellettuale. Alla luce dell'impegno politico e finanziario già assunto dal G20 a sostegno della produzione di nuovi farmaci e vaccini contro COVID-19 come beni pubblici globali, garantendone l'accesso a tutte le persone al mondo, si chiede al Governo italiano di esercitare un ruolo di leadership l'anno prossimo, in occasione della presidenza italiana del G20, nella costruzione di una strategia internazionale di contrasto alle epidemie, a sostegno della salute globale.

La pandemia di COVID-19 sta avendo un impatto molto forte sulla vita delle donne e sulla loro salute sessuale e riproduttiva, per le difficoltà di accesso ai servizi che la dovrebbero garantire e sulla violenza di genere, poiché c'è stato un grave aumento dei casi di violenza domestica. E' verosimile che anche le pratiche dannose come le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci possano subire degli incrementi significativi.

Alla luce di queste considerazioni, è auspicabile che in occasione del prossimo G20, il Governo italiano promuova un'iniziativa di empowerment delle donne di ampio respiro per porre, in modo coerente, non soltanto le questioni di genere suddette, ma anche per dare centralità e protagonismo alle donne in ogni ambito della vita sociale, economica e politica del dopo COVID-19.